

Il disagio giovanile oggi

Report del Consiglio Nazionale dei Giovani

a cura del
Consiglio Nazionale dei Giovani



Collana Materiali e documenti 84

Il disagio giovanile oggi

Report del Consiglio Nazionale dei Giovani

a cura del
Consiglio Nazionale dei Giovani



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Per l'impegno profuso e per la generosa disponibilità dimostrata nei confronti del Consiglio Nazionale dei Giovani, ringraziamo il professor Pasquale Bronzo, Vice Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Sapienza Università di Roma e l'avvocato Luigi Iorio, senza i quali non sarebbe stata possibile la redazione di questa opera.

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-223-5

DOI 10.13133/9788893772235

Pubblicato nel mese di luglio 2022



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: elaborazione grafica di Ora S.r.l.s. su immagine www.shutterstock.com.

Indice

Prefazione	7
<i>Fabiana Dadone</i>	
Introduzione	11
<i>Maria Cristina Pisani</i>	
PARTE I – ANALISI	
La cultura della mediazione scolastica e della prevenzione dei conflitti e l'educazione al tema delle differenze e al rispetto dell'altro come presupposti per contrastare il disagio giovanile	19
<i>Patrizio Bianchi</i>	
La tutela dei diritti nel contrasto al disagio giovanile. Un patto per l'equità intergenerazionale tra generazioni presenti e future alla luce del dettato costituzionale	23
<i>Angelo Buscema</i>	
Prevenzione e contrasto del fenomeno delle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani e di quelle collegate a un uso distorto di <i>web</i> e <i>social network</i>	29
<i>Luciana Lamorgese</i>	
Il diritto all'ascolto di bambini e adolescenti e il passaggio da "oggetti" a "soggetti" di diritto. L'attuazione dell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	35
<i>Liliana Segre</i>	

PARTE II – PROPOSTE

La tutela del minore nell'età digitale. Riflessioni a margine della lettura del libro bianco Agcom 2.0 su media e minori <i>Mirzia Bianca</i>	39
Devianza minorile e giustizia riparativa <i>Pasquale Bronzo</i>	47
Il contratto di espansione e le opportunità di ingresso nel mercato del lavoro <i>Alessio Giuliani</i>	65
Il disagio giovanile nel prisma delle politiche e dei servizi socio-assistenziali <i>Alfredo Moliterni</i>	73
Minori non accompagnati tra Costituzione e amministrazione <i>Giovanna Montella</i>	91
Le misure protese alla riduzione dei giovani inattivi (NEET) come strumento di coesione sociale e territoriale <i>Eleonora Rinaldi</i>	109
Il disagio giovanile ed il principio di equità inter ed intragenerazionale <i>Andrea Salustri</i>	121
I giovani, la formazione e le opportunità. Prospettive di diritto comparato sull'orizzonte della sostenibilità <i>Alessandro Schioppa</i>	141
Responsabilità civile da cyberbullismo: l'anonimato dei danneggianti e il ruolo degli <i>Internet Service Provider</i> in un discorso comparatistico tra Italia e U.S.A. <i>Lorenzo Serafinelli</i>	151
Il potenziamento del contratto di apprendistato nel settore agricolo per contrastare il c.d. "disagio giovanile" <i>Gianluca Urbisaglia</i>	169
La scuola e il disagio giovanile. Studiare e formarsi al tempo del Covid-19 <i>Alessandra Viani</i>	173

I giovani, la formazione e le opportunità. Prospettive di diritto comparato sull'orizzonte della sostenibilità

Alessandro Schioppa

Dottorando di ricerca in diritto commerciale comparato ed uniforme presso il Dipartimento di Scienze giuridiche

SOMMARIO: 1. Introduzione; 2. Il contesto e le generazioni; 3. Le prospettive e la formazione; 4. La formazione sull'orizzonte europeo: Next Generation EU; 5. La formazione del giurista con le lenti della comparazione; 6. Conclusioni.

1. Introduzione

Quando all'incirca trentenne si trovava a Cadice, Giulio Cesare venne colto dalle lacrime mentre meditava sulle imprese di Alessandro Magno. Alla domanda circa il motivo di quelle lacrime, che i suoi compagni d'impresa gli posero stupiti, il condottiero romano rispose: «*Non vi pare che valga la pena di addolorarsi se Alessandro alla mia età già regnava su tante persone, mentre io non ho ancora fatto nulla di notevole?*»¹. Così Plutarco nelle sue *Vite Parallele* racconta le inquietudini personali e le intime fragilità di uno dei personaggi più noti della storia romana. Non è semplice, certo, sovrapporre l'immagine del condottiero a quella del giovane in lacrime, colto dallo sconforto e dalle ansie di realizzazione personale. Tuttavia, questa duplicità ci permette di rimarcare quanto l'apprensione per il futuro costituisca sempre una componente centrale nella vita di ogni giovane, persino di Giulio Cesare.

Le aspettative per l'avvenire rappresentano chiaramente un forte motore per lo slancio di ciascuno in avanti. Un motore che aiuta ad accendere e a tenere viva la fiamma dell'entusiasmo, affinché con impegno e dedizione si possa arrivare alla realizzazione personale. È

¹ PLUTARCO, *Vite Parallele. Alessandro e Cesare*, in *I classici del pensiero libero. Greci e latini*, vol. XXXIII, RCS Libri edizione speciale su licenza per *Corriere della Sera*, 2012, p. 213. La citazione, tradotta da D. MAGNINO, è tratta, in particolare, dalla parte che Plutarco dedica al condottiero: «*Cesare*», 11, 7-10.

altresì evidente, però, che talune congiunture possano scoraggiare la motivazione di ciascuno e rendere il percorso più irto di ostacoli e di imprevisti.

2. Il contesto e le generazioni

Il contesto degli ultimi tempi non ha certo reso le cose facili per tutti coloro che si affacciano alla vita adulta e ne ha – per più ragioni – rallentato ed affaticato il percorso. Peraltro, come viene osservato nella Comunicazione della Commissione Europea del luglio 2020, i giovani che oggi hanno venticinque anni si trovano coinvolti in un'ulteriore recessione economica rispetto a quella che avevano già vissuto alla soglia della maggiore età².

Con riferimento all'ultimo anno, in particolare, i giovani rientrano tra le categorie più colpite dalla crisi innescata dalla pandemia di covid-19³. Allo stesso tempo, però, essi rappresentano anche la componente sociale sulla quale occorre puntare per ripartire. Un ponte verso il futuro⁴.

In tale prospettiva è piuttosto evidente che il decisore politico di oggi abbia la responsabilità di rendere possibile tale progetto. La responsabilità, cioè, di realizzare le condizioni perché tale ponte abbia delle fondamenta sufficientemente solide per proiettarsi in avanti.

Si tratta chiaramente di un dovere che non occorre che riposi esplicitamente in alcuna norma scritta la quale, ponendo tale dovere sulle spalle di uomini e donne di oggi, vada di riflesso a far sorgere un “di-

² *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, «Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione», (COM(2020) 276).*

³ Sul punto si richiama il Rapporto elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal del 2020: *Il mercato del lavoro 2020, Una lettura integrata*. In particolare, MANDRONE-PONTECORVO-TIBALDI, *L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro*, in AA.VV., *Il mercato del lavoro 2020, Una lettura integrata*, 2020, p. 25, reperibile al link: <https://www.istat.it/it/files//2021/02/Il-Mercato-del-lavoro-2020-1.pdf>, ove si osserva che: «Gli effetti della pandemia sulla partecipazione al mercato del lavoro mostrano come le categorie più fragili (giovani, donne, stranieri), ancora una volta, siano quelle maggiormente esposte agli effetti delle crisi, con ricadute non trascurabili sull'assetto sociale. È aumentato il gap di genere sul tasso di occupazione (da 17,8 a 18,3 punti) e quello tra generazioni con il tasso di occupazione dei giovani under35 circa 21 punti più basso di quello degli over50 (era 19,3 nel 2019), mentre per gli stranieri il valore dell'indicatore scende sotto a quello degli italiani».

⁴ Si richiama l'immagine evocativa del ponte cui fa riferimento la citata COM(2020)276 parlando di un “ponte verso il lavoro”.

ritto di credito" in capo alle generazioni future.⁵ Costituisce invece, in un certo modo, un compito che – per dirla con Antigone – deriva dalle «leggi non scritte, incrollabili, degli dei»⁶ e che si risolve, in sostanza, in un atto di solidarietà e, in particolare, di solidarietà tra generazioni⁷.

Va, inoltre, considerato che la generazione destinataria dell'impegno solidale di quella precedente non si limiterà solamente a trarne giovamento, poiché per effetto di tale impegno si vanno a creare (auspicabilmente) le condizioni affinché i più giovani possano effettivamente contribuire alla collettività di cui sono parte. Non si fa altro, quindi, che allargare il perimetro del contributo di ciascuno per la *cosa pubblica*, unendo la freschezza, la sensibilità e le prospettive delle nuove generazioni all'esperienza, la saggezza e la ponderazione delle precedenti⁸.

⁵ Sul punto cfr. G. ZAGREBELSKY, *Diritti per forza*, Einaudi, 2017, pp. 115 ss., ove l'A. dedica alcune interessanti riflessioni alla questione dei rapporti tra generazioni con particolare riguardo, in quel caso, alla questione ambientale. In particolare, a p. 120, viene osservata la difficoltà di conferire una valenza giuridica al concetto di "diritti delle generazioni future". Difatti, «[c]hi non c'è ancora come può dirsi essere titolare di pretese che meritano di essere, se non appagate, anche solo prese in considerazione da chi c'è ora? Tutta la difficoltà sta in questo binomio contraddittorio: «non ancora» e «ora». [...] Il coltello dalla parte del manico, per dire così, appartiene ai viventi, ma ciò, se rende problematico imporre limiti e obblighi in vista di una mera ipotesi, non diminuisce ma, al contrario, esalta la responsabilità: se una grande opportunità o un'immane tragedia dipende proprio solo da te, e tu non hai la sponda a cui aggrapparti che potrebbe essere una norma giuridica vincolante, la tua responsabilità, connessa alla tua libertà, diventa somma responsabilità. Ma si tratta di una responsabilità morale, di per sé non (ancora) giuridica». Sebbene queste osservazioni si riferiscano principalmente alla sfera ambientale, esse offrono tuttavia dei preziosi spunti per riflettere sull'importanza determinante dell'azione di uomini e donne di oggi – in particolare di chi è chiamato ad intervenire sulla congiuntura attuale – e a considerare i considerevoli riflessi intergenerazionali delle scelte che da questi vengono prese.

⁶ SOFOCLE, *Antigone*, in *I classici del pensiero libero. Greci e latini*, vol. III, RCS Libri edizione speciale su licenza per Corriere della Sera, 2012, p. 37. L'immagine che il passaggio richiamato (tradotto da F. Ferrari) vorrebbe evocare è quella di un dovere – nel tema che ci occupa di solidarietà intergenerazionale – che sorge spontaneo nel cuore dell'uomo, che esiste prima che venga imposto da una legge scritta.

⁷ Alla solidarietà, che si declina anche come solidarietà intergenerazionale, vengono dedicate alcune interessanti riflessioni da РОБОТÀ, *Solidarietà, un'utopia necessaria*, Laterza, 2014, p. 51, ove l'A. osserva che la «solidarietà si manifesta tutte le volte che si entra nella dimensione universalistica, come solidarietà tra le persone per quanto riguarda, ad esempio, la tutela generale della salute; tra le generazioni per quanto riguarda il sistema delle pensioni; e, in relazione a determinati beni, tra i quali quelli ambientali, anche tra le generazioni presenti e quelle future. Una solidarietà, dunque, intragenerazionale e intergenerazionale».

⁸ La preoccupazione per uno squilibrio tra generazioni nel mondo del lavoro e la necessità di allargare il perimetro del coinvolgimento dei giovani viene in rilievo sotto il profilo economico. Difatti, la questione demografica e la ricerca all'estero di

3. Le prospettive e la formazione

Questa consapevolezza viene messa in evidenza anche dalla citata comunicazione della Commissione europea in cui si afferma, infatti, che «i giovani sono la prossima generazione e meritano di beneficiare di tutte le opportunità di sviluppare appieno il proprio potenziale per plasmare il futuro del nostro continente»⁹. In tale prospettiva viene riconosciuto, da un lato, il valore della formazione ed il ruolo che questa può giocare nella realizzazione di un “*ponte verso il lavoro*”, di cui parla il titolo della Comunicazione, e, da un altro, viene messo in evidenza che un’istruzione ed una formazione professionale adeguate consentono alle nuove generazioni di divenire parte attiva della transizione digitale e verde che le istituzioni europee stanno promuovendo¹⁰.

L’obiettivo diviene quindi quello di rendere il percorso di ripresa dalla crisi innescata dal Covid-19 l’opportunità per rinnovare il volto produttivo ed imprenditoriale dell’Europa. È chiaro, dunque, che tale rinnovamento richiederà delle competenze adeguate per poter essere pienamente realizzato, e queste, a loro volta, implicano la necessità di fornire una formazione al pari alla sfida. In tale prospettiva, pertanto, è cruciale che si investa convintamente nell’istruzione, nella ricerca e nello sviluppo, affinché la transizione digitale e verde costituisca un’opportunità che possa essere realmente colta per mezzo di giovani

opportunità di lavoro da parte di molti giovani lavoratori contribuiscono, assieme ad altri fattori, a portare ad un conseguente incremento del numero degli anziani in confronto ai giovani. È stato infatti osservato da ASSONIME, *L’economia italiana tra riforme e regressioni, Vent’anni di attività legislativa nell’agenda di Assonime*, Quaderno Assonime, 2019, p. 14, reperibile al link: <http://www.assonime.it/assonime/area-stampa/Documents/Quaderno%20Assonime.pdf>, che: «[s]ul piano economico questa situazione produce effetti significativi. L’indice di dipendenza degli anziani cresce costantemente: sempre meno persone attive devono provvedere, attraverso i propri contributi previdenziali, al pagamento delle pensioni di un numero crescente di anziani». Sempre sul rapporto tra generazioni, è stato recentemente registrato un ulteriore calo delle nascite nelle stime effettuate in riferimento al 2019 in Italia. In particolare, v. il Report dell’ISTAT, *Natalità e fecondità della popolazione residente, anno 2019*, 21 dicembre 2020, p. 2, reperibile al link: <https://www.istat.it/it/files//2020/12/REPORT-NATALITA-2019.pdf>, ove si mette in luce che nell’anno 2019 «i nati della popolazione residente sono 420.084, quasi 20 mila in meno rispetto al 2018 (-4,5%)» e che «[p]er il settimo anno consecutivo, nel 2019 c’è un nuovo superamento, al ribasso, del record di denatalità».

⁹ (COM(2020)276), §1.

¹⁰ L’idea di Europa che viene promossa è sostanzialmente quella che emerge dal noto *Green Deal*: COM(2019) 640, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Il Green Deal europeo*.

tecnicamente preparati, visionari ed in grado di dare slancio ad un tessuto produttivo che si muove in un contesto in evoluzione¹¹.

Se l'orizzonte diviene, quindi, più sostenibile e più digitale, occorre che le imprese siano nelle condizioni di essere competitive su un mercato in transizione (e, in prospettiva, *post*-transizione), ma per fare ciò è necessario puntare su quei "cervelli" tecnicamente preparati e innovativi, molti dei quali spesso fuggono all'estero in cerca di maggiori e migliori opportunità¹². In questo contesto, inoltre, diviene particolarmente rilevante il collegamento ed il flusso tra istruzione e ricerca, da un lato, ed il mondo dell'impresa, dall'altro, in ragione dell'apporto e del beneficio reciproco¹³.

Nella consapevolezza, dunque, di quanto il momento della ripresa possa essere determinante per disegnare il futuro volto dell'Europa e nell'ottica, quindi, di aprire ad una nuova stagione per il vecchio continente, l'Unione europea sta declinando il suo intervento alla luce di questo delicato compito e di questa responsabilità storica, accompagnata dal faro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030¹⁴.

¹¹ La consapevolezza della stretta connessione tra formazione e sviluppo emerge con chiarezza, ad esempio, in due documenti che, a distanza di circa dieci anni l'uno dall'altro, hanno mirato a delineare delle strategie per la crescita europea: COM(2010) 2020, *Comunicazione della Commissione, Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, che mirava a proiettare l'UE in un percorso innovativo verso il 2020 (in particolare v. § 2) e COM(2019) 640, *Il Green Deal europeo* (in particolare v. § 2.2.3 e § 2.2.4). Circa questi aspetti si veda anche CARRARO, *Le interazioni tra innovazione, crescita economica e tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile coerente con l'Agenda 2030*, in AA. VV., *Italia 2030, Proposte per lo sviluppo*, a cura di Carli e Messori, La nave di Teseo, 2020, pp. 148 ss.

¹² Sul punto v. CARRARO, *Le interazioni*, cit., p. 158; ROSINA, *Giovani e lavoro ai tempi del coronavirus*, in CNEL, *XXII Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva*, 2020, pp. 221 ss.

¹³ V. ROSINA, *Giovani e lavoro*, cit., pp. 221 ss.; la questione del collegamento tra studio e tessuto produttivo viene affrontata, in particolare, dalla citata COM(2020)276, nonché dalla componente "Dalla ricerca all'impresa" della missione 4 "Istruzione e ricerca" del PNRR (approvato, in prima battuta, dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021), rispetto alla quale v. anche Asvis, *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile, Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030*, 2021, p. 57, reperibile al link: https://asvis.it/public/asvis2/files/-Pubblicazioni/Rapporto_ASviS_Pnrr_e_Legge_Bilancio_2021.pdf.

¹⁴ A/RES/70/1, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Un richiamo esplicito all'Agenda 2030 ed al ruolo che essa può giocare nell'orientare l'operato della Commissione lo si rinviene nella citata COM(2019) 640, ove si afferma al §1 che: «[i]l Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nonché le altre priorità annunciate negli orientamenti politici della presidente von der Leyen».

4. La formazione sull'orizzonte europeo: Next Generation EU

È chiaro però – come si accennava – che per dare forma nel tempo a questo progetto carico di speranze occorre agevolare la crescita, la formazione e la consapevolezza del cittadino europeo. Di qui l'ingente intervento che prende l'evocativo nome di *Next Generation EU*, e che tra le molteplici aree di azione comprende, chiaramente, anche i giovani, la formazione, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione.

Un ruolo cruciale è poi ricoperto dagli Stati membri, ai quali spetta il compito – tramite i propri piani nazionali per la ripresa e la resilienza¹⁵ – di organizzare l'uso delle risorse loro spettanti per dare forma e concretezza a degli interventi che riescano realmente a segnare una svolta.

Ricade, dunque, sul governo il compito e la responsabilità di rendere la formazione la carta vincente per i giovani italiani e, così facendo, rinvigorire, dare slancio e rendere più competitivo il tessuto produttivo del *bel paese*¹⁶.

A livello unionale, inoltre, è doveroso dedicare qualche breve considerazione ad uno strumento di grande rilievo, tanto per l'Europa come *comunità* (in senso letterale), quanto in materia di formazione, che è quello dell'Erasmus. Il noto programma, oramai ultratrentennale, consente dal 1987 a studenti europei di approfondire, per un periodo di durata variabile, i propri studi in uno Stato membro diverso da quello di origine.

¹⁵ Come disposto dall'art. 17 del reg. (UE) 12 febbraio 2021, n. 241, ciascuno Stato membro elabora il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, il quale delinea «il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato» (art. 17) nel solco di quanto indicato dal regolamento per ciò che attiene all'ambito di intervento (art. 3) e agli obiettivi da realizzare (art. 4).

¹⁶ Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato approvato, in prima battuta, dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021. Sul punto sono state elaborate delle approfondite analisi da parte dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, in cui le misure adottate vengono osservate attraverso la lente dell'Agenda ONU 2030, e vengono messi in luce i punti salienti, i pregi così come le criticità: Asvis, *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile*, cit. A questa iniziale versione del PNRR ha fatto seguito – per l'avvicinarsi del governo Draghi al precedente esecutivo – una stesura aggiornata che nelle giornate del 26 e 27 aprile 2021 è stata relazionata dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Parlamento della Repubblica. Inoltre, ASVIS ha pubblicato una più recente analisi circa il PNRR: ASVIS, *Il piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2022 e lo sviluppo sostenibile. Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, 2022*. Reperibile al link: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ASviS_Analisi_LdB_PNRR_2022.pdf.

Si può agevolmente intuire l'indiscutibile arricchimento di competenze che questa esperienza comporta per i giovani, determinando una maturazione personale, un incremento delle abilità linguistiche (che nei vari settori diventano sempre più preziose in un orizzonte ed in un mercato di portata globale) oltre ad una formazione più articolata e che beneficia certamente di una maggiore consapevolezza del contesto europeo. A ciò si aggiungano i riflessi, in termini di attrattività, che tutto ciò ha sul *curriculum* personale nel momento in cui si compie il faticoso passaggio al mondo del lavoro.

Richiamando, dunque, le riflessioni fatte poc'anzi sull'importanza di creare un ponte che più agevolmente conduca verso la realtà professionale, allora la cifra che lo svolgimento di un Erasmus conferisce al percorso formativo di studentesse e di studenti si traduce in un "bagaglio" maggiormente composito e – per quel che ci compete – in una personalità dall'indole più *comparatista* (anche solo in senso non tecnico).

Pertanto, non può che esser salutato con entusiasmo l'incremento dei fondi destinati al programma, che, rispetto ai 14,7 miliardi di euro del periodo 2014-2021, giunge ora a quasi un raddoppio della cifra per gli anni 2021-2027¹⁷.

5. La formazione del giurista con le lenti della comparazione

Per la crescita del Paese, l'importanza della formazione non riguarda solamente gli ambiti più tecnici e scientifici, ma assume un rilievo particolarmente strategico anche con riferimento al giurista. Difatti, l'operatore giuridico che si muove nel contesto nazionale ed europeo odierno, consapevole della complessità del mondo globalizzato, occorre che abbia acquisito, nel corso della sua formazione, gli strumenti per comprendere questo articolato mosaico e che, soprattutto, gli consentano di coglierne le opportunità.

¹⁷ INDIRE, *Via al nuovo Erasmus: disponibili invito e guida al programma 2021*, 29 marzo 2021, reperibile alla pagina web: <https://www.indire.it/2021/03/29/via-al-nuovo-erasmus-disponibili-invito-e-guida-al-programma-2021/>; BRUNO, *Brexit e Covid non fermano Erasmus: fondi UE verso il raddoppio*, Il Sole 24 Ore, 20 gennaio 2021, reperibile al link: <https://www.ilsole24ore.com/art/brexit-e-covid-non-fermano-erasmus-fondi-ue-il-raddoppio-ADVCCVDB>.

In particolare, con le lenti della comparazione, si possono osservare un paio di esempi esplicativi di come in tempi recenti si siano colte alcune occasioni e di come, invece, si sia lasciato che ne sfuggissero altre.

Il primo esempio si riferisce – in fatto di imprese – all'introduzione nel 2016 della “Società *Benefit*”¹⁸. In tal caso, infatti, l'Italia si è posta come pioniera in Europa rispetto a tale considerevole innovazione in materia di diritto societario. Con questa si supera la stretta dicotomia tra *profit* e *non-profit*¹⁹, dando prova della consapevolezza del ruolo determinante ricoperto dalle imprese nel contesto socio-economico. Difatti, essendo queste profondamente connesse con le realtà nelle quali si collocano e di cui fanno parte, sono in grado (nella veste di società *benefit*) di ampliare l'impatto – positivo – del loro operato oltre i confini e limiti posti dal solo scopo lucrativo.

Si tratta, in particolare, di un caso di trapianto giuridico per effetto del quale si è inserito nel tessuto normativo italiano un “modello” societario di origine statunitense, col quale si può dar vita ad una società che persegue congiuntamente sia lo scopo di lucro (configurandosi in tale prospettiva, comunque, come società “*for profit*”) sia uno scopo di beneficio comune, tanto di portata generale quanto speciale²⁰.

Una società che, quindi, oltre a realizzare dei profitti mira ad incidere positivamente sull'ambiente e sulla collettività si pone in perfetta consonanza con il quadro della sostenibilità che sempre di più attrae la fiducia di consumatori ed investitori²¹. Tale innovazione può dunque costituire un valido strumento attrattivo in un contesto europeo che sta muovendo convintamente verso una transizione *green*.

L'altro esempio con cui, invece, si registra la perdita di un'opportunità per l'arricchimento del tessuto imprenditoriale italiano è la Società Europea o *Societas Europaea* (SE).

Questa venne concepita, in particolare, per permettere alle imprese a vocazione europea, che quindi non si dedicano ad un'attività circo-

¹⁸ Introdotta con la legge di stabilità 2016, nello specifico: l. 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, commi 376-384.

¹⁹ Sulle problematiche connesse ai limiti di detta dicotomia v. VENTURA, *Benefit corporation e circolazione di modelli: le «società benefit», un trapianto necessario?*, in *Contr. e impr.*, 2016, pp. 1140 ss.

²⁰ Sulle origini, la disciplina e le prospettive future della società *benefit* v. VENTURA, *Le Società Benefit nel mondo: un'analisi comparata*, in AA.VV., *Società Benefit, Profili giuridici ed economico-aziendali*, a cura di Bellavite Pellegrini e Caruso, Egea, 2020, pp. 115 ss.

²¹ VENTURA, *Benefit corporation e circolazione di modelli*, cit., pp. 1138 ss.

scritta a livello locale ma che mirano ad operare in via transfrontaliera, di «*progettare e attuare la riorganizzazione delle loro attività su scala comunitaria*»²² dando vita, con diverse modalità di costituzione, ad una Società europea. In particolare, con la coincidenza della sede legale e della sede reale e con la sua natura di modello societario nativo europeo si è inteso creare uno strumento che permettesse di superare agevolmente le problematiche e le complicazioni connesse alla mobilità transfrontaliera delle società nell'Unione.²³ Tuttavia, di questa mobilità non ha potuto beneficiare l'Italia dal momento che, a causa della reiterata non adozione di specifiche norme atte a «*permettere la costituzione ed il funzionamento delle SE aventi sede nel suo territorio*»²⁴, non può ospitarne alcuna²⁵.

6. Conclusioni

Alla luce, dunque, delle considerazioni sin qui svolte è chiaro che la formazione non può che essere una fonte di arricchimento personale che, se ben canalizzata, può divenire anche un'occasione di beneficio comune. Ciò costituisce, dunque, un punto di riferimento al quale occorre orientare le politiche nazionali per consentire un effettivo e duraturo rilancio del Paese. L'occasione per promuovere una solida ed energica crescita risiede, quindi, proprio nello spazio che si riconosce oggi a coloro che con le loro competenze e prospettive possono concretamente costruire il *domani*.

Ciò, chiaramente, vale in riferimento ad una molteplicità di campi del sapere, ma se si volge l'attenzione al campo giuridico e si assume la prospettiva della comparazione, tale consapevolezza si traduce nell'abilità del futuro operatore del diritto di concepire quelle soluzioni ed

²² Reg. (CE) 8 ottobre 2001, n. 2157, *considerando* 1.

²³ CORAPI, *Introduzione*, in *La società europea, Fonti comunitarie e modelli nazionali*, estratto, a cura di Corapi e Pernazza, Giappichelli, 2017, p. 10.

²⁴ Reg. (CE) 8 ottobre 2001, n. 2157, *considerando* 22.

²⁵ SCARCHILLO, *Profili del diritto societario nella prospettiva della comparazione del diritto*, Jovene, 2018, p. 258. Sia consentito, inoltre, richiamare brevemente l'istituto dell'azione di classe in Italia che prima di essere introdotta ha dovuto accumulare un discreto ritardo. A tale riguardo, si veda anche SCARCHILLO, *Class Action, Dalla comparazione giuridica alla formazione del giurista: un caleidoscopio per nuove prospettive*, Giappichelli, 2019, pp. 151 ss., ove l'A. considera che a determinare tali tempistiche sia stata la ridotta sensibilizzazione sul tema nei contesti formativi e che proprio i giovani giuristi possano diventare, da futuri operatori del diritto, i promotori di un effettivo successo di tale strumento.

opportunità che proprio una formazione ricca di esperienze e di stimolo alla creatività permette di cogliere. Di qui assumono un grande rilievo, ad esempio, le occasioni di mobilità (il menzionato Erasmus ne è un emblema indiscusso), i finanziamenti alla ricerca, i rapporti e le collaborazioni con le imprese che permettono di dare energia e innovazione al tessuto produttivo e contemporaneamente di offrire opportunità professionali oltre che di crescita. A ciò si aggiunge l'importanza di promuovere un sano slancio creativo nel concepire innovazioni volgendo anche lo sguardo ad altre esperienze e ad altri sistemi giuridici.

Si tratta, dunque, di coltivare in diversi modi quel futuro che (però) inizia oggi.

ABSTRACT

Il saggio si propone di analizzare l'importanza della formazione nel promuovere la ripresa dopo la crisi innescata dal Covid-19. In particolare, in un contesto europeo che muove verso l'innovazione e la sostenibilità diviene particolarmente rilevante anche la formazione del giurista comparatista, la quale può consentirgli di trovare soluzioni e strumenti innovativi che si pongono in consonanza con le prospettive della sostenibilità, come nel caso delle Società Benefit.

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it

74. Architetture per il restauro: l'anastilosi
a cura di Rossana Mancini, Roberta Maria Dal Mas, Maria Giovanna Putzu
75. Annuario 2021
Osservatorio Giuridico sulla Innovazione Digitale
Yearbook 2021
Juridical Observatory on Digital Innovation
a cura di Salvatore Orlando e Giuseppina Capaldo
76. The best interest of the child
a cura di Mirzia Bianca
77. Fare la differenza
Stereotipi di genere e nuove pratiche di affermazione nei campi scientifici
a cura di Mariacristina Sciannamblo e Assunta Viteritti
78. La metropoli continua
Storia e vita sociale del quadrante Sud di Roma
a cura di Roberta Cipollini, Francesca Romana Lenzi, Francesco Giovanni Truglia
79. Cefalea: dal dolore alla sofferenza dell'anima
a cura di Vittorio Di Piero e Edmond Robert Gilliéron
80. Extra-Vacant Narratives
Reading Holocaust Fiction in the post-9/11 Age
Alice Balestrino
81. Covid, azione pubblica e crisi della contemporaneità
Primato o declino della politica?
a cura di Andrea Millefiorini e Giulio Moini
82. Dialoghi sull'Architettura I
Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
a cura di Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
83. Archivi digitali di Sapienza
Itinerari culturali per la conoscenza
Atti del Seminario, Roma, 18-19 marzo 2021
a cura di Sara Colaceci, Alekos Diacodimitri, Giulia Pettoello, Francesca Porfiri, Federico Rebecchini
84. Il disagio giovanile oggi
Report del Consiglio Nazionale dei Giovani
a cura del Consiglio Nazionale dei Giovani

Occuparsi del disagio giovanile riveste, oggi più che mai, un'importanza decisiva e richiede di affrontare le tematiche più urgenti connesse alla questione generazionale. Alcune ricerche, citate negli autorevoli contributi raccolti, testimoniano che l'ampiezza e la diffusione del disagio giovanile sono lo specchio dello stato di salute del Paese. Misurarsi con le sfide più scomode legate al mondo giovanile, con le nuove minacce derivanti da un uso distorto del web e degli strumenti digitali, significa, dal nostro punto di vista, onorare davvero e fino in fondo il nostro mandato a servizio delle giovani generazioni. Qui sta il valore di questa iniziativa, che ci auguriamo possa essere d'aiuto a chi si misura con questi temi, in sede istituzionale o professionale.

Il **Consiglio Nazionale dei Giovani**, istituito con la Legge n. 145/2018, è l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile. Il CNG svolge la propria funzione consultiva su richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri o dell'Autorità politica delegata, esprimendo pareri e formulando proposte su atti normativi di iniziativa del Governo che impattano sui giovani. L'azione del CNG è finalizzata a riconoscere e promuovere il dialogo tra istituzioni e organizzazioni giovanili, favorendo la cittadinanza attiva dei giovani e la formazione di organismi consultivi giovanili a livello locale.

ISBN 978-88-9377-223-5



9 788893 772235

